

L'Imp. Federico III. guerra Udalrico Conte di Cilia, Eizingero, e i Signori di Austria, di Ungheria, e di Boemia, i quali dimandavano, che loro si restituisse il Principe Ladislao figliuolo postumo dell' Imperadore Alberto II. ed erede degli stati di Austria e di Moravia, e dei regni di Ungheria e di Boemia. Ladislao non era allora che in età di 13. o 14. anni, e l' Imperador Federico lo aveva allevato e protetto come suo proprio figliuolo. I Principi dunque ed i Signori mentovati dimandarono a Federico, che lor desse il Principe Ladislao, essendo in età di prendere il governo dei suoi stati ereditarj. Al rifiuto di Federico lo affediarono in Neustad. Dopo molti atti di ostilità si stabilì, che il giovane sarebbe dato in mano di Udalrico Conte di Cilia suo zio a condizione, che sarebbe custodito a Berc-toldorf, e non prenderebbe il governo dei suoi stati se non dopo la dieta, la quale doveva tenersi a Vienna in Austria. Ma fu ito che il Principe Ladislao fu messo nelle mani dei Signori, quelli dichiararono, che non volevano trovarsi alla dieta di Vienna, nè sottomettersi a ciò, che potrebbe ordinare circa il giovane Principe, il quale non ne riconosceva l' autorità. Tutta volta Ladislao venne in quella città alla festa di S. Martino, e gli ambasciadori di Boemia, di Moravia, e di Slesia ve lo riconobbero solennemente per loro sovrano, e gli prestarono giuramento di fedeltà; il che fecero qualche tempo dopo ancor quelli di Ungheria.

XXI.
Dieta di
Ratisbona.
An. 1454.
An. Sylv.
Ger. Frid. III.

Dopo la presa di Costantinopoli divenendo sempre più formidabile la potenza dei Turchi, l' Imperador Federico intimò una dieta a Ratisbona, ove si determinò la guerra contra i Turchi. Si convenne ancora d' invitare il Re di Francia ad entrare in questa lega, e le Repubbliche d' Italia, acciò somministrassero i vascelli per trasportare l' armata. Finalmente s' intrinò una nuova dieta a Francofort per il dì 29. Settembre 1454. ove dovevasi chiamare i Re, i Principi, e le Repubbliche cattoliche per prender le misure più convenienti a tale impresa. Vi si trovarono prima pochi Signori, e ambasciadori, e questi pochi ancora prevenuti contra l' Imperadore e il Papa, immaginandosi, che altro non cercassero, che cavar danaro da loro. Qualche tempo dopo il numero dei deputati e ambasciadori essendosi considerabilmente ingrossato, ed Enea Silvio avendo per due ore parlato, e cangiate le disposizioni di tutt' i cuori, si rinnovò il decreto di Ratisbona per far la guerra ai Turchi, e si promise agli Ungheri un soccorso contra i medesimi nemici di 10. mille cavalli, e di 32. mille fanti. Il Papa dal suo canto fece predicar la crociata in tutte le provincie.

XXII.
Lamenti
della nazione
Alemana.
An. 1457.
An. Sylv.
Ger. Frid. III.

Si trovarono in Germania alcuni Elettori, i quali dicevano pubblicamente, che bisognava por freno all' autorità dei Papi; ch' era tempo di scuotere il giogo della sua eccessiva podestà; che la nazione Alemana era più maltrattata, che la Francese, o l' Italiana. Formarono nel 1457. uno stato dei lamenti della nazione Alemana, nel quale si lagnano, che il Papa non osservava nè i decreti del Concilio di Costanza, nè quelli del Concilio di Basilea, nè le promesse del Papa Niccolò V. che sembrava dispregiare la nazione Alemana, e procurare di esaurirla: che annullava comunemente l' elezioni dei Prelati, e riserbava i benefizj e le dignità per li suoi Cardinali, e Protonotaj; che accordava grazie aspettative senza misura; ch' esigeva le annate senza dilazione, ed oltre il valore dei benefizj: che dava l' amministrazione delle chiese non ai più meritevoli, ma ai più offerenti; che accordava ogni giorno nuove indulgenze per ammassar danaro; che